

Il presidente dell'Azienda di promozione turistica lancia un progetto: «Chiamiamo i primi dieci teatri del mondo...»

Festival mondiale della lirica

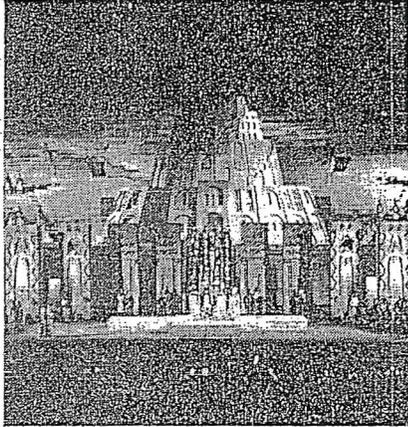
Troisi: «Nel 2000 vorrei in Arena gli Oscar dell'opera»

Alfredo Troisi è da poco stato nominato presidente dell'Azienda di promozione turistica. Un incarico delicato visto che, con la riforma derivante dalla nuova legge sul turismo, il territorio di competenza dell'azienda è assai vasto, comprendendo, oltre a Verona, altri 78 Comuni della provincia, dalla Bassa alla Lessinia, fino alla Valpolicella.

Come intende affrontare il compito a cui è stato chiamato?

«Innanzitutto devo premettere che sono molto lusingato di questa nomina che assume il significato di una gratificazione professionale proveniente da un mondo, quello del turismo appunto, nel quale lavoro da tanti anni con impegno. In questi anni il ruolo del turismo è sempre stato sottovalutato sia al momento di destinare i finanziamenti nelle varie sedi amministrative, sia nel gestire politicamente una realtà che, di fatto, costituisce la vera grande risorsa del nostro Paese per il futuro. A Verona, come in molti altri centri, si è poi fatta sentire la mancanza di un punto di riferimento capace di aggregare azioni ed obiettivi, enti e privati hanno fatto corsa a sé, andando ognuno per la propria strada e creando un'immagine confusa della città soprattutto all'estero. Ora le cose dovranno cambiare; credo che, senza creare chissà quali strutture, sarà sufficiente riunire intorno ad un tavolo i vari presidenti degli organismi istituzionalmente chiamati a diffondere l'immagine del veronese, sfruttando al massimo il lavoro di chi, con la propria attività e con iniziative e spettacoli, contribuisce ad accrescere il prestigio; mi riferisco in particolare all'Ente lirico e alla Fiera, che già garantiscono un indotto di rilievo attraverso la stagione lirica e le rassegne internazionali di carattere economico».

Unire gli sforzi in un'unica direzione, dunque, ma la vastità del territorio rappresentato e la congruità delle problematiche esistenti, talora assai di-



Una scenografia areniana: in questa cornice Alfredo Troisi, a destra, immagina il «festival mondiale» della lirica, per assegnare gli «Oscar» dell'opera (foto Brenzoni)



L'idea sarà proposta al sovrintendente De Bosio e al sindaco Sironi. «A questa manifestazione verrebbero chiamati il Metropolitan di New York, la Scala di Milano... Penso a una serata conclusiva in mondovisione tv»

vergenti tra loro, potrebbero creare difficoltà di coordinamento?

«Certo, occorrerà compiere uno sforzo notevole per armonizzare e soddisfare i bisogni di tutti ma, posso garantire, non ci saranno in alcun modo figli e figliastri, ma solo un unico grande corpo proiettato verso l'Italia e il mondo, avvalendosi soprattutto di quello straordinario mezzo di diffusione che è la televisione. Recentemente, abbiamo invitato in riva all'Adige Osvaldo Bevilacqua, che ha girato nella nostra provincia una puntata di "Sereno variabile" andata in onda su Raidue sabato 6 maggio. Il servizio, della durata di poco meno di mezz'ora, coglieva gli aspetti più suggestivi del Veronese, e siamo certi che sia stato un rilevante strumento promozionale per tutto il territorio».

Lei è stato promotore e organizzatore del 53.mo Meeting del gruppo News Tv, convention annuale degli organismi televisivi mondiali e delle principali agen-

zie e reti giornalistiche dei cinque continenti ospitata da Verona nel 1993, ed ha fatto in modo di portare più volte l'immagine di città e provincia sul piccolo e grande schermo, ma quali sono gli aspetti da privilegiare perché il territorio veronese diventi una meta facilmente individuabile, con peculiarità specifiche, e quindi fonte di attrazione per il turismo?

«Credo che la nostra provincia possa vantare un bagaglio storico, artistico, culturale, ambientale, enogastronomico e folkloristico difficilmente riscontrabile altrove. Verona, però, è prima di tutto la città di Giulietta e Romeo, cioè la città dell'amore; e attorno a questo tema, si potranno sviluppare interessanti spunti collegandosi alla figura ed all'opera di William Shakespeare, in un progetto pluriennale di largo respiro e forte spessore romantico-culturale. Una caratteristica che è già riuscita a richiamare addirittura l'atten-

zione della Cnn; nei giorni scorsi, grazie all'interessamento dell'Apt, è infatti arrivata a Verona una troupe guidata dal noto giornalista americano Burt Wolfe, il quale ha realizzato un filmato di mezz'ora incentrato sull'amore e sul rapporto tra cibo e sentimenti. Un eccezionale strumento di promozione che, a partire dall'estate, porterà le più belle e suggestive immagini di Verona sugli schermi statunitensi e grazie alla Cnn International, in quelli di molti altri Paesi del mondo».

Alfredo Troisi, con la rassegna internazionale del presepio giunto all'undicesima edizione, è stato il primo a «scoprire» l'interno dell'Arena, ed in un certo senso la sua intuizione è paragonabile a quella di Giovanni Zenatello, che all'anfiteatro pensò come sede ideale per il festival lirico: Ora che ha dato le dimissioni da segretario generale di «Verona tutto l'anno», qual è il futuro della manifestazione?

«Continuerà senza ombra di dubbio, tanto più che, dal 1989 ad oggi, il successo è stato sempre crescente; la rassegna ha una grande capacità d'attrazione, non solo nel nostro Paese, e i dati dell'ultima edizione, chiusasi con un incremento di visitatori di oltre il 10%, lo dimostrano. Si tratta di una mostra unica nel suo genere, motivata tra l'altro da un altissimo scopo benefico visto che, a partire dall'esordio di undici anni fa, una cospicua parte dell'incasso è sempre stato devoluto all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro».

Quanto alle mie dimissioni da segretario generale del Consorzio, è stato un passo obbligato; voglio svolgere al meglio questo nuovo, delicatissimo incarico, anche per dare un preciso segnale a chi non ritiene ancora di primaria importanza l'industria turistica. E a dicembre lascerò, dopo quasi un ventennio, anche la carica di direttore dell'Associazione commercianti e mi dedicherò a tempo pieno alla presidenza dell'Apt».

Insieme ai progetti di più facile attuazione, una persona dinamica come lei avrà sicuramente in mente qualche progetto particolare... Insomma, qual è il suo sogno nel cassetto?

«L'idea che ho in mente, e che proporrò al sovrintendente Gianfranco De Bosio con il quale, se dovesse ritenere valida ed attuabile, collaborei per metterla in pratica, è di dar vita, in concomitanza con la fine di questo millennio, magari proprio nel 2000, al primo Festival mondiale della lirica, una manifestazione a cui sarebbero invitati i dieci più importanti enti lirici del mondo, dal Metropolitan di New York alla Scala di Milano, che verrebbero chiamati a presentare una propria opera. Si avrebbe così un panorama delle migliori rappresentazioni recitate una volta in volta da protagonisti diversi, che si esibirebbero in vista di un traguardo finale; penso infatti a una serata conclusiva, trasmessa in mondovisione, nel corso della quale assegnare gli «Oscar» della lirica, attribuiti da una speciale giuria composta da esperti e personaggi di fama internazionale: ci sarebbe quindi l'Oscar per il miglior tenore, il miglior soprano, per il regista, il balletto, il direttore d'orchestra, e così via. Verona, in questo modo, diventerebbe la vetrina mondiale della lirica, con straordinari riflessi economici e d'immagine per tutta la città».

Un'idea suggestiva. Certo che gli investimenti richiesti non sarebbero di poco conto...

«È chiaro che se la proposta che farò a De Bosio e al sindaco Michele Sironi andrà in porto, dovrà essere studiata nei minimi dettagli. In linea di massima, comunque, ogni ente lirico sarebbe comunque chiamato ad avvalersi delle proprie strutture e a provvedere alle spese di sua competenza, proprio come fa il nostro ente lirico quando va, ad esempio, in Giappone. Sono sicuro che Verona avrebbe solo da guadagnarci...»

L. A.

L'Orfeo. 15.5.95